



Forum Terzo Settore

LEGGE DI BILANCIO 2024-2026

LE PROPOSTE DEL
FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE

16/10/2023

LEGGE DI BILANCIO 2024-2026

LE PROPOSTE DEL FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE

Le complessità economiche e sociali che attualmente segnano il nostro Paese impongono una **sollecitazione collettiva** attiva e capace di fronteggiare le plurime emergenze sociali ed economiche del Paese (pensiamo al conflitto in Ucraina, agli effetti dell'emergenza pandemica, all'innalzamento dei tassi di inflazione) nell'ottica di una **crescita diffusa e inclusiva**.

In questo momento storico un'**azione congiunta** tra amministrazioni pubbliche (centrali e periferiche), parti sociali e Terzo settore, in termini di competenze, visione ed esperienza, può difatti offrire una **risposta valida ed efficace ai bisogni delle nostre diverse comunità** e permettere di garantire e realizzare il **pieno sviluppo sociale ed economico** dal centro alle periferie.

Per questo oggi diventa quanto mai cruciale che nella legge di bilancio 2024 - di prossima presentazione alle Camere - **siano formalizzate specifiche misure volte al rafforzamento delle politiche legate alla garanzia e piena esigibilità dei diritti umani, civili e sociali e, del pari, non sia previsto alcun decurtamento delle risorse già destinate al *welfare***.

In linea generale, è opportuno che la **legge di bilancio**, proprio in quanto strumento fondamentale di programmazione finanziaria, contenga previsioni specifiche rivolte **alla tutela dei soggetti fragili e alla riduzione delle diseguaglianze** e quindi orientate a **sostenere e promuovere tutte le energie presenti sul territorio e, tra queste, gli Enti del Terzo settore**: tali enti infatti, se da un lato producono fiducia e creano capitale sociale determinanti per lo sviluppo, dall'altro, attraverso la partecipazione attiva dei cittadini, sono oggi "anticorpi e ricostituenti" idonei a contrastare il disagio sociale.

Sul **fronte sociale**, occorre anzitutto superare i divari territoriali e le disuguaglianze attraverso politiche perequative, arginare il crescente impoverimento di individui e famiglie e dare concreta ed effettiva attuazione a due riforme strategiche presenti nel PNRR, quella sulla disabilità e quella sulla non autosufficienza.

Inoltre, sul **fronte delle politiche giovanili** e del coinvolgimento delle giovani generazioni in contesti partecipativi e motivazionali rispetto al loro progetto di vita, va certamente rafforzato l'investimento nel Servizio Civile Universale (SCU).

Sul **fronte internazionale**, è necessario che il Terzo settore rivesta formalmente un ruolo da protagonista nel governo dei processi globali e di cooperazione allo sviluppo, anche in un'ottica di gestione responsabile dei fenomeni complessi, quali i cambiamenti climatici e le migrazioni.

Più in generale, al **Terzo settore** - che riveste oggi un ruolo indubbiamente strategico nella realizzazione di politiche di coesione sociale - deve essere formalmente riconosciuto un regime di tassazione adeguato e rispondente alle caratteristiche delle proprie attività che, al pari di quelle pubbliche, mirano alla promozione e alla cura dell'interesse generale, e rafforzata la propria capacità di rappresentanza, parimenti agli altri soggetti sociali.

In sintesi, le proposte del Forum Nazionale del Terzo Settore possono essere così sintetizzate:

- 1. Superamento dei divari, disuguaglianze e povertà**
 - a. Individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)
 - b. Povertà
- 2. Riforme strutturali per soggetti fragili**
 - a. Legge delega sulle persone anziane
 - b. Legge delega sulla disabilità
 - c. Innalzamento dei limiti di reddito e misure economiche per invalidità civile, cecità e sordità civile
- 3. Servizio Civile Universale (SCU)**
- 4. Cooperazione internazionale allo sviluppo**
 - a. Adozioni internazionali
 - b. Aiuto Pubblico alla cooperazione allo sviluppo
- 5. Sostegno e promozione delle attività di interesse generale degli Ets**

1. SUPERAMENTO DEI DIVARI, DISUGUAGLIANZE E POVERTÀ

a) INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI (LEP)

La l. n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) ha avviato il processo di individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui all'art. 117, secondo comma, lett. m) Cost., anche al fine di offrire gli strumenti e prevedere le risorse necessari a fronteggiare le crescenti disuguaglianze presenti nel Paese.

Tale processo è oggi giunto alla ricognizione della normativa vigente ad opera di un Comitato scientifico costituito *ad hoc* (c.d. Clep) i cui lavori dovrebbero però concludersi già entro dicembre 2023.

Il limitato lasso temporale di lavoro del Comitato (istituito - lo si sottolinea - *a latere* dei lavori parlamentari di approvazione del ddl governativo in materia di autonomia differenziata attualmente in discussione al Senato e che potrebbe concludersi velocemente) e, soprattutto, l'assenza di previsioni normative recanti risorse aggiuntive dirette al finanziamento di quei LEP preoccupano significativamente: forte è difatti il rischio - come peraltro segnalato di recente anche dal Presidente della Banca di Italia - che si possa perdere un'occasione importante per attuare una previsione costituzionale da troppo tempo rimasta fortemente inattuata.

L'individuazione e la definizione dei LEP necessitano piuttosto di un lavoro ponderato e partecipato e, come tale, articolato in un lasso di tempo adeguato per svolgere gli approfondimenti e le interlocuzioni necessari alla loro individuazione e allo stanziamento delle risorse necessarie per la loro attuazione.

b) POVERTÀ

Negli ultimi quindici anni le famiglie in povertà assoluta sono notevolmente aumentate: il valore è aumentato da meno del 4% al 7,5% (pari a circa 1,9 milioni di famiglie e 5,6 milioni di persone). È evidente che gli attuali provvedimenti non possano essere considerati soddisfacenti nel contrastare il consistente e crescente fenomeno legato alla condizione di povertà assoluta e relativa del Paese, con il rischio che ulteriori fasce di popolazione possano vivere processi di graduale impoverimento.

A tal fine occorre quindi sostenere politiche volte ad avviare un percorso virtuoso che, coinvolgendo attivamente il Terzo settore e le autonomie locali, sia in grado di promuovere e realizzare contesti pienamente inclusivi e in grado di sostenere un progressivo affrancamento dalla condizione di povertà, deprivazione ed emarginazione sociale.

A questo proposito, si fanno proprie le **proposte già avanzate dall'“Alleanza contro la povertà in Italia”** (presentate al Senato il 14 settembre 2023). Il riferimento è, in particolare, alle proposte di:

- **reintrodurre la soglia reddituale di accesso differenziata per coloro che sono in locazione a 9.360 euro:** questa modifica comporterebbe un costo annuale aggiuntivo assai contenuto, pari a 150 milioni di euro, a fronte di un aumento della platea degli aventi diritto non trascurabile (145 mila nuclei);
- **allentare il vincolo di residenza per gli stranieri da 5 a 2 anni:** questa riduzione, da una prima simulazione, potrebbe portare a un incremento di 15.000 famiglie beneficiarie, a fronte di un costo piuttosto contenuto pari a meno di 120 milioni di euro annui;
- **rivedere la scala di equivalenza dell'Adl:** tale scala risulta inadeguata dal momento che esclude alcuni componenti dei nuclei familiari beneficiari; l'Alleanza propone che ogni soggetto maggiorenne senza carichi di cura attualmente escluso

abbia invece un peso pari allo 0,25 e che contestualmente il tetto massimo della scala di equivalenza possa eventualmente essere innalzato. Si avrebbe così un aumento della platea dei percettori di 64 mila famiglie e un aumento dell'importo medio della prestazione di 300 euro annui. Il costo annuo dell'intera operazione ammonterebbe a circa 620 milioni di euro;

- **indicizzare la soglia reddituale e il sostegno all'affitto:** per evitare che il valore dell'Assegno d'inclusione venga in futuro progressivamente eroso dalla crescita dei prezzi, l'Alleanza propone che almeno le due componenti dell'importo del beneficio, la soglia reddituale di riferimento ed il sostegno per l'affitto, vengano annualmente indicizzate sulla base dell'inflazione registrata a fine anno a partire dal gennaio 2025. Si stima un costo per questa operazione pari a 190 milioni di euro nel primo anno ai quali si aggiungerebbero 140 milioni di euro in ogni anno successivo.

2. RIFORME STRUTTURALI PER SOGGETTI FRAGILI

a) LEGGE DELEGA SULLE PERSONE ANZIANE

È indispensabile che nella legge di bilancio 2024 sia presente un consistente e adeguato stanziamento di risorse volte a garantire la copertura finanziaria di alcune delle previsioni attuative della l. n. 33/2023 la cui adozione è prevista nell'anno 2024.

Al riguardo, il “Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza” - di cui il Forum è tra i fondatori - propone di considerare la legge di bilancio 2024 quale occasione per avviare un “Piano di legislatura” che attui progressivamente la riforma citata: sul punto, il Patto ha svolto un'analisi delle risorse economiche necessarie a ridefinire già dal prossimo anno i principali ambiti dell'intervento, quali assistenza domiciliare, servizi residenziali e trasferimenti monetari. La proposta prevede un finanziamento statale quantificato in 1 miliardo e 306 milioni di euro nel 2024, suddivisi in 835 milioni per la sanità e 471 milioni per il sociale.

b) LEGGE DELEGA SULLA DISABILITA'

Del pari, è necessario che nella legge di bilancio 2024 sia presente un consistente e adeguato stanziamento di risorse volte a garantire la copertura finanziaria di alcune delle previsioni attuative della legge delega sulla disabilità la cui adozione è prevista nell'anno 2024.

In particolare, si propone di incrementare con 100 milioni di euro il “Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità” di cui all'art. 1, comma 330 l. n. 160/2019.

c) INNALZAMENTO LIMITI DI REDDITO E MISURE ECONOMICHE PER INVALIDITA' CIVILE, CECITA' E SORDITA' CIVILE

Per accedere ad alcuni benefici fiscali sono attualmente considerati “familiari a carico” quei componenti della famiglia che non superano il reddito annuale pari a soli 2.840,51 euro, laddove nel 1987, all'emanazione del Tuir, si considerava un limite di 3 milioni di lire (pari a 1.549,37 euro).

Da qui la richiesta di modificare tale limite innalzandolo a 6.000 euro, innalzamento da formalizzare anche per il riconoscimento e il cumulo delle provvidenze economiche per invalidità civile, cecità e sordità civile o della pensione per i superstiti.

3. SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE (SCU)

Nel triennio 2021-2023 l'apporto dei **fondi PNRR al Servizio civile universale (SCU)**, sommati alle risorse nazionali, ha significato una dotazione di oltre 350 milioni di euro annui che ha determinato, sommando i residui non spesi degli anni precedenti, questa progressione:

- Bando 2020 (attività nel 2021): 55.793 giovani da inserire;
- Bando 2021 (attività nel 2022): 55.198 giovani da inserire;
- Bando 2022 (attività nel 2023): 71.550 giovani da inserire.

Nella rinegoziazione in corso del PNRR, il Governo ha chiesto di prolungare per un anno il tempo necessario a raggiungere il *target* numerico di giovani coinvolti nel SCU, senza formalizzare però la richiesta di un finanziamento ulteriore per il 2024.

Ad oggi, il Fondo nazionale del SCU (inserito nella missione 30, Giovani e Sport, Incentivazione e sostegno alla gioventù 30.2) consta unicamente di fondi statali per 150.581.036 euro nel 2024 e nel 2025, salvo i tagli in sede di *spending review*.

Nel 2023 sono state peraltro attivate misure e sono entrate in vigore norme che hanno generato maggiori costi ordinari: una riguarda l'aumento dell'assegno mensile da maggio 2023 degli operatori volontari (adesso pari a 507,9 euro) e l'altra attiene all'aumento dei costi per sostenere la misura del tutoraggio, della certificazione delle competenze e del servizio dei giovani con minori opportunità.

Ciò detto, per raggiungere l'obiettivo di un contingente nazionale di 60.000 posizioni (forti dei risultati del bando 2022) e di un contingente estero di 1.500 posizioni occorrono circa 430 milioni di euro annui: da qui la **necessità di incrementare di 280 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 430 milioni di euro per l'anno 2026.**

4. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

a) ADOZIONI INTERNAZIONALI

Si prone di prevedere l'erogazione di un contributo da destinare a ogni famiglia che conclude l'adozione di minori stranieri ai sensi della l. n. 184/1983 nella misura di 15.000,00 euro per ogni bambino adottato.

Le risorse che il Ministero delle Economia e Finanze prevede di trasferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore delle politiche in materia di adozioni internazionali e al funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali sono, a legislazione vigente, pari a 23.138.801 euro nel 2024 e 21.166.489 euro nel 2025; tali **fondi potrebbero essere incrementati** con trasferimenti a valere sulle risorse da assegnare per progetti di tutela minori e a valere sul PNRR missioni 5 e 6 per la valenza sociale e sanitaria delle adozioni.

Tale contributo è previsto a valere sul "Fondo per le adozioni internazionali" istituito dall'art. 1, comma 411 l. n. 208/2015 di cui è prevista l'autorizzazione di spesa annuale di 25 milioni di euro per i prossimi tre anni.

b) AIUTO PUBBLICO ALLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Stante i dati 2021 presenti sul sito www.opencooperazione.it, le **ONG sono state attive in moltissimi Paesi**, attivando **3238 progetti diretti**, **1658 realizzati attraverso partner locali**, ricorrendo a **1,3 miliardi di euro (di cui circa il 40% da fonti private)**, con oltre **63 milioni di persone beneficiarie dirette**. Sono, queste, iniziative che vanno sostenute e incrementate in quanto rivolte alla realizzazione di piani e progetti che consentono lo sviluppo di migliori condizioni di vita in diversi Paesi.

L'art. 1, comma 381, lett. a) l. n. 234/2022 ha sancito l'aumento dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 18, comma 2, lett. c) l. n. 125/2014, secondo incrementi progressivi pari a 99 milioni di euro nel 2022, 199 milioni di euro nel 2023, 249 milioni di euro per l'anno 2024, 299 milioni di euro per l'anno 2025 e 349 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

Al riguardo, si richiede il rispetto della citata l. n. 234/2022 e dell'art. 30 l. n. 125/2014 in tema di rialimento con gli impegni e gli obiettivi assunti a livello europeo e internazionale.

In particolare, si propone di tracciare in modo più stringente il percorso di impegni progressivi che mira ad aumentare la componente bilaterale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano e a supportare la crescita complessiva dell'APS nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo di destinarvi lo 0.7% del Reddito Nazionale Lordo entro il 2030.

In coerenza con quanto al punto precedente, il Forum Terzo Settore si associa quindi alla proposta di larga parte delle organizzazioni di società civile, in particolare quelle riunite nella Campagna 070, di modificare in senso rafforzativo le disposizioni all'art 30 l. n. 125 del 2014, introducendo in tale disposizione il seguente comma:

“Al fine di raggiungere entro il 2030 lo stanziamento annuale pari allo 0,70% del RNL per il finanziamento degli interventi a sostegno delle politiche di cooperazione allo sviluppo come concordato dalle Nazioni Unite e dall’Unione Europea, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, d’intesa con il Ministro dell’economia e delle finanze, adotta con apposito Decreto del Presidente del Consiglio, nei tre mesi successivi all’entrata in vigore della presente disposizione, il percorso di graduale adeguamento e indica gli stanziamenti che saranno inseriti nelle previsioni del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, per ciascuno stato di previsione della spesa dei ministeri interessati, a partire dalla legge di bilancio 2025.”.

5. SOSTEGNO E PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DEGLI ETS

a) FONDO STRAORDINARIO PER IL SOSTEGNO DEGLI ETS

Le misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica COVID-19 hanno portato alla notevole riduzione o addirittura alla sospensione delle attività di decine di migliaia di enti del Terzo settore comportandone una grave crisi economica.

La situazione si è ulteriormente aggravata nel corso del 2022-23 a seguito delle tante crisi che sta attraversando il Paese (crisi energetica, altra inflazione, rischio di recessione, ecc.).

La proposta intende **sostenere tali realtà**, spesso piccole o piccolissime, sparse anche nelle aree interne, ma che rappresentano un presidio di partecipazione attiva e tenuta sociale, spesso gravate da costi fissi difficilmente comprimibili. La misura potrebbe rappresentare un primo passo verso la definizione di un **Piano nazionale dell'economia sociale**.

Si richiede pertanto di **incrementare di 100 milioni di euro il Fondo di cui all'art. 72 d.lgs. n. 117/2017, il cui 50% è destinato alle reti associative di cui all'art. 41 d.lgs. n. 117/2017 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.**

b) ESTENSIONE DEL FONDO DI GARANZIA PMI AGLI ETS

Durante l'emergenza Covid-19 era stato previsto un ampliamento della garanzia PMI anche agli enti del Terzo settore non commerciali (d.l. n. 104/2020).

Poter accedere al credito avvalendosi degli strumenti che ne facilitano l'accesso è una esigenza degli Ets non solo per i periodi emergenziali, ma strutturale. Il Terzo settore

è difatti una componente fondamentale per il Paese, anche dal punto di vista economico: occorre svilupparne il potenziale, lavorando con gli investitori responsabili e mettendo in campo strumenti finanziari che ne valorizzino le caratteristiche.

L'estensione del fondo di garanzia agli Ets è una misura particolarmente importante **per favorire investimenti nel campo dell'economia sociale e migliorare la vita di associazioni, organizzazioni di volontariato e imprese sociali** che, con questa misura, potranno accedere più facilmente a finanziamenti e prestiti.

c) RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI E DELLA RAPPRESENTANZA DEGLI ETS

Si propone di modificare alcune disposizioni del d.lgs. n. 117/2017, intervenendo, in particolare, sull'art. 62 (in materia di finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato-CSV attraverso il FUN) e sull'art. 65 (sulla composizione degli Organismi territoriali di controllo-OTC). Tale iniziativa si rende necessaria per **assicurare le risorse sufficienti per continuare le attività dei CSV a fronte della riduzione degli utili delle FOB data l'attuale crisi finanziaria.**

La proposta prevede inoltre la concessione, a decorrere dall'anno 2024 e con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un contributo annuo di 2 milioni di euro all'associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa sul territorio nazionale, individuata in ragione del numero di enti del Terzo settore a essa aderenti, al fine di sostenere lo sviluppo del Terzo settore, a livello nazionale e territoriale. Tale iniziativa si rende necessaria per consentire agli enti di rappresentanza del Terzo settore a livello nazionale e territoriale di poter svolgere le attività e assolvere agli obblighi derivati dalla nuova normativa, in assenza di altre fonti di finanziamento. In tal modo, si intende assicurare una compartecipazione pubblica ai costi che l'associazione così individuata sostiene nell'esercizio dei compiti di rappresentanza, coordinamento, assistenza tecnica e promozione dei propri associati, che, in quanto enti del Terzo settore, sono portatori dell'interesse generale, ex art. 5 d.lgs. n. 117/2017. Le risorse dovranno anche essere destinate, in quota parte, a sostenere le associazioni degli Ets maggiormente rappresentativi a livello regionale di cui all'art. 65, comma 3, lett. b) e comma 4, lett. b) d.lgs. n. 117/2017.

d) IRAP

Gli enti non commerciali sono gli unici che non godono della agevolazione che prevede la esclusione dei costi del lavoro a tempo indeterminato dalla base imponibile ai fini della determinazione dell'IRAP, così come invece concessa alle imprese.

In attesa di una agevolazione di portata più ampia per tutti gli Ets prevista con la legge delega fiscale, si propone che già nella legge di bilancio 2024 sia previsto un **significativo alleggerimento dell'IRAP in capo agli Ets, anche attraverso l'estensione del di tale agevolazione anche all'attività istituzionale svolta da enti non commerciali.**

e) IVA

Le disposizioni che hanno abrogato il regime di esclusione IVA per le attività svolte dalle associazioni in conformità agli scopi sociali si basano sul presupposto che le attività degli Ets siano perfettamente sovrapponibili a quelle svolte da un operatore "di mercato", quindi siano rivolte ad un "pubblico" e siano attivate per un "ritorno economico".

Ma la realtà che viceversa ne giustifica l'esistenza è molto diversa da questo schema. È essenziale che il legislatore riconosca che il **modo in cui le attività sono svolte, il contesto dei beneficiari che le caratterizza, la prevalenza essenziale e costitutiva**

della relazione di mutualità, partecipazione e democrazia (che contraddice e, in ultima istanza, esclude la presunzione di un rapporto di scambio) **non possono consentire alcuna assimilazione di queste attività con quelle svolte da un operatore economico**. E ciò è tanto più evidente allorché si guardi all'intera e cospicua gamma di adempimenti ed obblighi posti a carico degli ETS associativi per assicurare trasparenza della gestione e coerenza delle attività alla missione associativa e alla struttura dei valori che la normativa della Riforma si è proposta di sostenere. È dunque conseguente che il legislatore confermi le **disposizioni che hanno da sempre consentito l'appropriata normazione di queste attività, ossia quella del fuori campo IVA**, spiegandone e sostenendone i termini di adeguatezza in tutte le sedi.

In questa fase attuativa della riforma del Terzo settore, è molto importante riformare l'art. 10 DPR n. 633/1972, che laddove prevede l'esenzione da Iva per servizi prestati da "enti del Terzo settore non commerciali" genera una disparità di trattamento non gestibile e penalizzante per gli enti e i soggetti beneficiari delle prestazioni.

Per quanto attiene le aliquote Iva, occorre superare la restrizione ai sensi della quale le esenzioni previste per le ONLUS dall'articolo 10 del DPR 633/72 si applicano agli "Enti del Terzo Settore non commerciale", eliminando la dizione "non commerciale". E occorre che tale estensione a tutti gli ETS dell'esenzione Iva sia attuata anche in attesa della autorizzazione UE, al fine di superare i casi in cui gli ETS debbano applicare l'IVA al 22% su prestazioni oggettivamente esenti (si pensi a quelle socio-assistenziali).

Inoltre si ritiene importante uniformare - a fronte delle medesime prestazioni svolte nei confronti degli stessi beneficiari - l'aliquota Iva delle cooperative sociali e delle imprese sociali, prevedendo anche per queste ultime l'aliquota Iva al 5%.

f) 5X1000

Le scelte dei contribuenti in materia di destinazione del 5x1000 (**529.302.658,01 euro**) hanno portato a superare lo stanziamento previsto (525 milioni di euro) per questo importante strumento di sostegno degli Ets, causando una decurtazione delle risorse effettivamente distribuite.

Si propone di **incrementare in modo adeguato lo stanziamento (550 milioni di euro) così da evitare futuri possibili decurtazioni**.

g) Proroga per le Onlus di accesso al 5x1000

In considerazione del fatto che le Onlus vedono prorogata la loro esistenza fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di entrata in vigore del titolo X d.lgs. n. 117/2017 (dunque presumibilmente fino al 31 marzo 2025), si propone la **proroga della possibilità di accedere al cinque per mille anche nell'anno 2024, sulla falsa riga di quanto previsto dall'art. 9, comma 6 d.l. n. 228/2021, che introduceva analoga previsione per l'anno 2022, poi già prorogata per il 2023**.

h) Assegnazione risorse 5x1000 - Annualità 2022 per APS e ODV non iscritte al Runts
Le ODV e le APS che erano coinvolte nel processo di migrazione al RUNTS **senza vedere ancora approvata la loro iscrizione al 31.12.2022** (per ritardo delle verifiche da parte delle Pubbliche Amministrazioni) **sono state escluse dalla possibilità di vedersi ripartito il 5x1000 del 2022**.

Molti contribuenti avevano destinato le loro preferenze a tali enti, ma lo Stato non li ha loro distribuiti.

Occorre sanare retroattivamente tale situazione restituendo a tali enti esclusi dalla ripartizione dell'annualità 2022 del 5x1000 le risorse derivanti dalle scelte in loro favore e dal riparto proporzionale delle scelte generiche di devoluzione dei redditi alla misura senza indicazione di uno specifico ente.

i) Reintroduzione del 2x1000 per gli enti culturali

Si tratta di una misura già sperimentata con successo negli anni passati ma che ha visto, purtroppo, la sua interruzione dal 2021 (quando le risorse impiegate furono poco meno di 12 milioni di euro).

Si propone di reintrodurla in via permanente.

l) Semplificazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. n. 33/2013 per associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato

L'articolo 2-bis, comma 3 d.lgs. n. 33/2013 estende una serie di obblighi previsti dal decreto per le pubbliche amministrazioni anche alle *“associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.”*

Si propone di **eliminare tale estensione soggettiva dell'ambito di applicazione del decreto**, soprattutto quando le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato svolgono semplicemente attività di erogazione di servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, visto che sono già soggette (per le remunerazioni dei servizi resi) agli adempimenti previsti ex art. 125 l. n. 125/2017 anche quando hanno bilanci inferiori a 500.000 euro per contributi, sussidi e remunerazioni superiori a complessivi 10.000 euro annui.